ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno II - Num. 217
v. Roma - Gall. di La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI' 22-23 settembre — L. 15

Decisivo il parere di Londra sul nuovo passo al Cremlino

Il Gabinetto inglese sceglierà oggi fra l'ultimatum proposto da Washington e la politica della pazienza chiesta da Parigi

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Nei circoli diplomatici si commenta con largo interesse la prossima fusione degli organismi economici della Bizona con quelli della zona d'occupazione francese in Germania. I negoziati tecnici sono praticamente terminati e le decisioni saranno applicate ai primi d'ottobre.

La zona francese conserverà il suo statuto politico ed amministrativo, poiché l'unificazione non interferirà che sul commercio esterno e sugli scambi tra le varie zone, ma il fatto nuovo riveste ugualmente una certa importanza.

Le resistenze di Parigi, gelosa della propria autonomia e sospettosa di ogni passo verso l'unità tedesca, non erano un segreto per nessuno. Evidentemente il Quai d'Orsay ha tratto con coraggio le conseguenze dalle decisioni di Londra e dalla Costituente di Francoforte.

La fusione economica non rappresenta ancora, è vero, la integrazione politica, ma costituisce pur sempre un passo innanzi nella collaborazione tripartita. L'accordo è tanto più utile, in quanto le potenze occidentali non sono affatto sulla stessa linea di fronte al Cremlino. Anche in questo settore non è un mistero che Washington occupa la posizione di punta (rottura dei negoziati a Mosca, ricorso all'ONU, politica di resistenza rigida a Berlino), mentre Schuman predica agli associati pazienza e tolleranza. Bevin, fra gli altri due grandi, tiene la posizione di centro e si presenta come possibile mediatore.

Probabilmente domani si saprà se la mediazione inglese è più favorevole alla tesi di Marshall o ai desideri francesi. La giornata odierna è decisiva per l'atteggiamento inglese: Bevin è intervenuto stamane alla riunione straordinaria del Gabinetto inglese, convocata da Attlee proprio per discutere la crisi di Berlino. Nel pomeriggio il ministro farà una relazione (che si prevede muta e generica) ai Comuni; quindi, sentito ancora una volta il parere di Montgomery e forse di altri capi militari, riprenderà il treno per Parigi.

E' ormai quasi certo che le trattative col Cremlino non saranno interrotte e che il ricorso all'O.N.U. è stato per il momento scartato: la nota che lunedì Molotov consegnò ai tre ambasciatori, costituendo una nuova base di discussione, costringe gli alleati a differire la rottura, anche per motivi propagandistici. Ma come sarà compiuto il passo futuro al Cremlino?

Ecco dove la parola di Bevin avrà un valore decisivo. Si può seguire la via suggerita da Clay e dall'ala oltranzista della diplomazia americana (richiesta perentoria, nota a carattere di ultimatum, preparativi per la prova di forza in appoggio alle trattative), oppure quella patrocinata dalla prudenza francese (contatti elastici, nessun termine, ultimo). Fra ventiquattro ore, il capo del Foreign Office tornerà a Parigi recando, nella sua cartella di pelle nera, il documento atto a far traboccare in un senso o nell'altro i piatti della bilancia. f.

Le bombe hanno in un certo senso favorito il lavoro degli archeologi. Ad Amburgo, sotto un edificio distrutto, si sono scoperti i resti di una casa del XII secolo.

Uragano su Miami

Jacksonville, merc. sera.

Il comando della base militare di Key West annuncia che trenta navi da diporto o commerciali sono state affondate in seguito all'uragano, che si è scatenato sulla zona.

Dal rapporto si apprende che è questo il peggior nubifragio dal 1919, anche se a terra i danni sono limitati ai tetti delle case.

L'uragano ha raggiunto questa notte la città balneare di Miami, colpendola con grande violenza.

Cerdan campione del mondo

Marcel Cerdan, che ha conquistato stanotte a Jersey City il titolo di campione del mondo dei pesi medi. (In quarta pagina la cronaca del grande avvenimento)

I MISTERI delle officine Skoda

Mosca non ritiene imminente un conflitto armato: nessun decentramento preventivo delle sue industrie belliche è finora avvenuto

DAL NOSTRO INVIATO

PLZEN (Pilsen), settembre.

Scaglionati a distanza di un chilometro l'uno dall'altro nel cuore di Plzen, tre cordoni di sentinelle della polizia governativa fanno la guardia alle officine della Skoda. Al termine della Husova Trida, proprio dinanzi all'ingresso principale di quel piccolo villaggio di ferro e di cemento, di binari e di ciminiere ch'è la Skoda, s'incontra il primo cordone, vigile ed armatissimo. Gli altri due sbarramenti umani son formati in parte da poliziotti in uniforme ed in parte in borghese: misure inevitabili nel più vasto ed attivo fra gli impianti della metallurgia centro ed est-europea. Nel cuore del Continente, più della metà della popolazione di Plzen, cioè circa settantamila persone lavorano a costruire armi e motori con un ritmo che è stato notevolmente accresciuto negli ultimi sei mesi. Viviamo purtroppo in un mondo nel quale la diffidenza fra i popoli s'è venuta sostituendo alla fratellanza; e la corsa degli armamenti ad Ovest e ad Est non si sa davvero chi l'abbia iniziata per primo. Sta di fatto che ad Oriente si stanno intraprendendo delle misure di difesa militare che non vengono ignorate o peggio sottovalutate.

La Skoda sforna dal suo ventre ... e fumicoso ben ventiquattro carri armati-giganti al giorno. Sembra siano questi del tipo dei «Super-Panzer» germanici degli ultimi mesi della seconda Guerra Mondiale. I tecnici cèchi però hanno apportato varie modifiche sostanziali soprattutto al sistema delle trasmissioni e reso questi colossi più agili di quanto la loro mole non comporti. Il loro armamento è costituito da due cannoni: uno antiaereo da 88 mm. ed uno di impiego prevalentemente terrestre da 155 mm. Il peso di un carro armato-gigante si aggira intorno alle 40 tonnellate. Più d'un reparto della Skoda è inaccessibile persino ai più fidi fra i rappresentanti della stampa, della tecnica e delle forze armate cecoslovacche. Elementi antigovernativi affermano che ingenti carichi di armi, mitra e cannoni antiaerei oltre che super-carri armati smontati in pezzi, partono di notte da Plsen su lunghi convogli di vagoni piombati verso l'Est. Ma sono informazioni che non è possibile controllare. Comunque è sul Continente che gli stati maggiori sovietici sanno di potere ottenere, certamente nella prima fase di un conflitto mondiale, una preponderanza notevole se non decisiva. A detta degli stessi tecnici cechi, però, una efficace messa a punto della «Krasnaja Armija» russa e degli eserciti dell'Europa Orientale non potrebbe aversi prima del 1950. Tale data è anche l'anno-limite fissato dagli anglo-americani per il completamento del sistema degli aeroporti e delle basi logistiche del vicino e medio Oriente e dell'Africa del Nord. Ma, aggiungono i bene informati di Praga, se alla messa a punto dell'Esercito Rosso e dei suoi probabili collaboratori, bisogna aggiungere quella dei nuovi piani sovietici per la costruzione e la modernizzazione della flotta aerea e di quella navale, si va almeno al 1954 se non oltre.

Nel settore navale sembra che il Kremlino sia ormai rassegnato ad accettare la superiorità degli anglo-americani. Le persistenti voci che i cantieri di Leningrado e quelli più importanti della nazione sovietica abbiano concentrato i loro sforzi nella costruzione di sommergibili tascabili e di mezzi da sbarco veloci (i cui motori e taluni congegni di precisione giungerebbero appunto dalla «Skoda»), fanno pensare che sul mare Mosca si limiterebbe, nella eventualità di una guerra alla cui imminenza nessuno crede, ad una tattica essenzialmente difensiva, ad una guerra anti-convogli in Mediterraneo, in Atlantico ed in Pacifico.

In materia d'aviazione le cose stanno in un modo ben diverso. Gli effettivi dell'arma aerea sovietica sono a tutt'oggi 400.000. Allo stato delle cose Mosca dispone di 14.000 velivoli inclusi i primi aerei a reazione che han visto la luce nei cieli dell'URSS nel corso della primavera di quest'anno. La fabbricazione di velivoli da caccia e da bombardamento veloce «a reazione» prosegue nell'Unione Sovietica e nei paesi che con lei collaborano, ad un ritmo di 800 al mese. Quanto ai bombardieri, pare che i tecnici sovietici si siano decisi all'inizio di questo inquieto 1948 a stanziare un piano di costruzione di almeno 1000 «superfortezze volanti» da ultimare entro il 31 dicembre di quest'anno. Ora, per potere bilanciare o comunque non restare di molto indietro alla «strategical bombing air force» statunitense, Mosca abbisognerebbe di circa otto volte tanti bombardieri del tipo «B 29»: cioè altri otto anni di lavoro per le industrie presenti sovietiche ed est-europee. Ammettendo con un buon margine di probabilità che i tecnici del Kremlino riescano l'anno prossimo ad elevare di 2 o 300 il numero annualmente dei mille «superbombardieri» da collaudare alla fine di quest'anno, gli otto anni preventivati si ridurrebbero a cinque. L'URSS non sarebbe dunque pronta che nel 1954. Nè d'altra parte — osservano i tecnici cecoslovacchi — una grande potenza militare come l'URSS può fare a meno, in appoggio alle forze di terra, di una diecina di migliaia di superbombardieri a vasto raggio ed a larga autonomia.

Quante fabbriche russe occorrebbero al lavoro per la costruzione dei mille superbombardieri all'anno e dei duecento «caccia a reazione» al mese? Con buona attendibilità venti per le parti principali e quaranta per gli accessori. In più si calcola che altre 10 o forse fin 15 fabbriche, fra le quali taluni impianti dell'importanza della «Skoda» in Cecoslovacchia o delle acciaierie di Poznan (Posen) in Polonia, potrebbero aggiungersi alle precedenti nei prossimi cinque anni. E ciò nell'ipotesi che Mosca decida, il che è da attendersi se la tensione internazionale persiste, a riequipaggiare industrialmente la Germania orientale.

Contrariamente a quanto si è scritto di recente su taluni giornali inglesi ed americani, i due terzi delle industrie belliche sovietiche si troverebbero nella Russia Europea e soprattutto nella «vallata del Volga» dove esse furono fatte «ripiegare» durante i primi anni della seconda Guerra Mondiale. Nessun «decentramento» preventivo d'industrie belliche sarebbe finora avvenuto: ed anche questo è un sintomo validissimo che Mosca non ritiene imminente un conflitto armato con l'Occidente.

Complessivamente le suddette fabbriche riescono ad allestire cinque differenti tipi di «velivoli a reazione» che, a gara con la Gran Bretagna, costituiscono il nuovo «cavallo di battaglia» della tecnica aeronautica sovietica.

Senza la «Skoda», probabilmente, il ritmo di riarmo terrestre ed aeronautico dei russi subirebbe se non un intoppo, di certo un rallentamento per il fatto che molti congegni ad alta precisione sono difficilmente sostituibili.

Sandro Paternostro

Riunione al Viminale presieduta dall'on. De Gasperi

I comizi degli statali

Le odierne manifestazioni per la rivalutazione degli stipendi - Il Governo non dice "no,, ma chiede tempo - Stasera battaglia alla Camera - I lavori della direzione comunista: Togliatti d'accordo con l'intransigenza di Longo e Secchia

Roma, mercoledì sera.

La questione degli statali verrà nel pomeriggio d'oggi dibattuta su un duplice fronte: in Parlamento, dove sarà continuata la battaglia che ieri è stata solo iniziata, e sulle principali piazze d'Italia, dove sono convocati gli oratori della Confederazione per agitare il problema dinanzi agli interessati.

La discussione sulla dibattuta questione che a Montecitorio ieri sera non fu conclusa per mancanza del numero legale, riprende questo pomeriggio alla apertura della seduta della Camera, fissata per le ore 16. Sull'esito della nuova battaglia non si nutrono dubbi, anche se i deputati della corrente sindacale cristiana manterranno l'atteggiamento preannunciato da Cappugi e voteranno l'ordine del giorno della Confederazione del Lavoro.

La questione è stata presa in esame in una riunione svoltasi al Viminale, presieduta da De Gasperi. Hanno partecipato alla riunione il vicepresidente del consiglio Saragat e i ministri del Tesoro, delle Finanze, della Difesa e dell'Industria e Commercio.

Il Presidente del Consiglio dopo avere esaminato le relazioni dei ministri Pella e Vanoni ha illustrato il punto di vista del Governo sulle richieste degli statali. Gli onorevoli Saragat e Pacciardi si sono dichiarati sostanzialmente d'accordo. Essi hanno riconfermato la loro identità di vedute sulle direttive del Governo. La riunione si è protratta per circa due ore.

Stamane i principali esponenti repubblicani e socialdemocratici che fanno parte della coalizione governativa e che ieri praticamente si sono schierati contro il Governo hanno specificato che la loro azione sindacale per una rivalutazione degli stipendi agli statali non infirma la loro azione governativa. In questa linea di condotta non si esclude che le loro idee nel pomeriggio di oggi potrebbero anche essere diverse da quelle di ieri sera.

La questione della rivalutazione degli stipendi, come era previsto, è svolta sul terreno politico, ma l'on. De Gasperi, in considerazione della pesantezza del bilancio, appare orientato a mantenere una certa intransigenza. A un deputato della sinistra che gli gridava che la Confederazione del Lavoro sarebbe arrivata allo sciopero se fosse stato necessario, De Gasperi è scattato dicendo: «Non mi sono mai arreso a simili pressioni»; e poco dopo, più pacato, diceva, nel suo intervento a conclusione del dibattito: «Il governo non può prendere impegni per una spesa immediata senza avere contemporaneamente provveduto alle fonti di entrata. L'inflazione sarebbe la rovina anche degli statali».

Stamane, da fonte ufficiosa, si precisa che il Governo non ha detto no agli statali, ma ha soltanto chiesto di poter riesaminare la questione.

Questo riesame sarebbe fatto sul quadro di una ulteriore ricerca di finanziamenti e di ridistribuzione delle spese per la amministrazione dello Stato: nessuna caparbia volontà quindi di non trattare, ma soltanto un rinvio.

In riferimento ai lavori della direzione del partito comunista, si assicura che l'on. Togliatti avrebbe dimostrato con vari interventi di essere pienamente sulla linea di assoluta intransigenza degli onorevoli Longo e Secchia.

Furto di "modelli,, anche a Milano

Milano, mercoledì sera.

Un furto di «modelli» di abbigliamento femminile, analogo a quello verificatosi a Torino, è avvenuto a Milano ai danni di una nota Casa di mode. Giorni fa, nell'atelier di questa sartoria stava per cominciare la presentazione dei modelli quando è comparsa una giovane donna, alta, bionda, con grandi occhiali bianchi, la quale precedentemente non era mai stata notata. Essa dichiarava di provenire dalla Svezia e prendeva posto in un angolo poco in luce.

Qualcuno del personale della ditta notava che la bella straniera, estratto dalla borsetta un notes, si indugiava a prendere appunti. Ma non si trattava di appunti: la signora copiava i «modelli».

Quattro giorni dopo la verità veniva scoperta. Due signore, passeggiando per via Monte Napoleone, si accorgevano (orrore!) di vestire esattamente allo stesso modo. Indossavano un abito della medesima stoffa e del medesimo modello. Le vittime del «grave inconveniente» si conoscevano e non fu difficile chiarire il mistero. Uno degli abiti era effettivamente uscito dalla Casa di mode milanese, l'altro era una imitazione.

Gli alleati hanno rinviato il ricorso all'O.N.U.

I "tre,, temono che Mosca esca dalle Nazioni Unite

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Non si può dire che la seduta inaugurale dell'U.N.O. abbia provocato nei parigini una curiosità eccessiva. Ieri c'erano soltanto due o trecento persone ferme sui marciapiedi di rimpetto al palazzo di Chaillot per veder passare gli uomini che hanno nelle loro mani la pace del mondo, almeno teoricamente.

Questa assenza di curiosità è spiegata dal fatto che nelle ultime due generazioni i parigini ne hanno già viste molte, di conferenze e congressi, e sono scettici sui risultati che potrà ottenere la riunione attuale. All'interno del palazzo invece c'era la folla delle grandi premières teatrali. Si vedeva subito che, a parte i delegati e i giornalisti, molti invitati e molte signore erano lì come a uno spettacolo di gala, il quale faceva pensare alla scilla, che su un fondo di velluto domina il palcoscenico della presidenza.

«L'insieme drammatico anima questo luogo di contatti umani e il genio teatrale, elevandosi verso la bellezza, forma l'anima del pubblico».

Ma poi, nonostante il pathos del discorso di Auriol, nonostante la curiosità suscitata in un primo tempo dagli apparecchietti traduttori (si portano a tracolla come una macchina fotografica, si mette una cuffia e così si possono ascoltare i discorsi nella lingua scelta, anche passeggiando fuori della sala), l'interesse cade.

Non sono divertenti le elezioni dei presidenti per chi non ha alla faccenda un interesse particolare. E si vede un cinese che dorme profondamente nella propria poltrona; un po' più in là una signora anziana che fa la calza; altri invadono il bar dove c'è un apparecchio televisivo. Gran successo ha avuto l'ufficio postale ove si possono spedire lettere e cartoline con il francobollo emesso appositamente per la sessione parigina dell'UNO.

Si sentiva un'impressione di malessere e di impotenza nei discorsi dove c'era la traccia dell'inquietudine, confermata dall'esito delle prime operazioni che scartarono sistematicamente i candidati del blocco orientale dalla presidenza delle commissioni politiche. Di fronte alle rimostranze ed alle accuse espresse in una nota ufficiale della Tass, si sta cercando stamane di ristabilire l'equilibrio geografico nell'elezione dei vice presidenti.

Un'altra impressione di malessere e di impotenza era provocata dal fatto che, ancora una volta, le grosse faccende sono discusse dietro le quinte. Il centro diplomatico del mondo non era il palazzo Chaillot, ieri, ma il Quai d'Orsay dove si sono incontrati i tre «grandi» occidentali per discutere sulla faccenda di Berlino.

Un portavoce del Quai d'Orsay ci ha invitati soltanto a non prevedere avvenimenti sensazionali in un futuro immediato. Voleva dire che questi avvenimenti sono da prevedersi fra una settimana, quando i tre si riuniranno di nuovo dopo avere sentito i loro inviati a Mosca, oltre oggi a Parigi? Pare che un ultimo passo potrebbe essere fatto a Mosca per un ultimo tentativo; dopo di che, secondo la tesi americana, il caso potrebbe essere sottoposto all'U.N.O.

Ciò peraltro sarebbe contrario alle decisioni di Potsdam e i giornali comunisti lo ricordano stamane.

Anche il Figaro rileva il pericolo che potrebbe risultare per l'U.N.O. se il problema di Berlino le venisse sottoposto. Prima di tutto Viscinski avrebbe modo di esercitare con profitto la propria abilità di giurista; e se i russi si ritirassero in seguito a una condanna morale pronunciata contro di essi dalla maggioranza, sarebbe per la Organizzazione delle Nazioni Unite un colpo probabilmente mortale.

Sono proprio queste considerazioni che avrebbero indotto gli americani a pazientare. La storia della Società delle Nazioni non è poi tanto vecchia.

L. Mannucci

Il francobollo-referendum lanciato da De Gaulle. Costa 50 franchi e il ricavato va nelle casse del Rassemblement.

Vittima delle sabbie mobili

Vercelli, mercoledì sera.

Il cacciatore Pietro Ferrino, di 49 anni, stava ieri facendo la posta alle anitre del Sesia su una vecchia barca, quando fu avvertito del pericolo dal proprio cane che si diede a guaire.

Il panico di affondamento si impadronì del Ferrino il quale, liberatosi del fucile, si gettò in acqua con l'intento di raggiungere a nuoto la riva distante una decina di metri; le sabbie mobili del fondo gli impedirono però ogni movimento, mentre un altro cacciatore, che aveva seguito da lontano la scena, in un primo tempo pensò che il collega scherzasse.

Quando ebbe la percezione del reale pericolo, remò con lena verso il naufrago ma giunse sul posto troppo tardi. Il cadavere del Ferrino è stato recuperato.

Verso l'epilogo della tragedia di Villa d'Este

Forse l'ergastolo attende la contessa omicida

La denuncia è stata fatta per la forma più grave: assassinio con premeditazione - Oggi la Bellentani sarà nuovamente interrogata

Dal nostro corrispondente

Como, mercoledì sera.

La contessa Bellentani sarà nuovamente interrogata oggi dal magistrato inquirente che, sulla scorta delle testimonianze raccolte nel fascicolo di oltre 200 pagine dattiloscritte presentatogli ieri dal dott. Manopulo, dirigente la squadra mobile della Questura di Como, cercherà di vagliare ogni circostanza per stabilire — ecco il punto centrale — se l'omicidio volontario è stato compiuto con o senza premeditazione.

Ormai, chiuso il periodo delle indagini sommarie e degli accertamenti di fatto, ogni questione si configura in una determinata forma di reato e quindi comincia quella sottile schermaglia tra imputato e giudice inquirente che è la caratteristica di ogni istruttoria penale.

Ieri la contessa era molto abbattuta. Essa è in una cella comune, con due altre detenute, contrabbandiere di sigarette, e trascorre molto tempo sdraiata sulla branda di ferro, assorta nei suoi pensieri, quasi assente dalla tragica realtà che la circonda. Forse non pienamente consapevole dei lunghi anni di carcere che l'aspettano anche nell'ipotesi più benigna di una sentenza poco severa. Fuma continuamente e le sigarette non le bastano mai.

La denuncia all'autorità giudiziaria è stata fatta per la forma più grave di omicidio: quello volontario con premeditazione e per cui è prevista, in astratto, una pena che rasenta l'ergastolo.

Pia Bellentani, per quanto nota, non ha molta dimestichezza con gli articoli del Codice penale e quindi non si rende certamente conto di quanto le riserva l'avvenire. Le suore del carcere di San Donnino cercano di confortarla come fanno, caritatevolmente, con tutte le detenute e la Bellentani mostra di gradire le buone parole delle religiose. Ha visto anche il cappellano della prigione e si è intrattenuta qualche minuto a colloquio con lui.

La villa di Carate Urio, che fu già sede di splendide feste e in cui si intessè la trama colpevole dal tragico epilogo, si è velata di tristezza. La scena è cambiata, le cose più caramente dilette hanno mutato aspetto, sono diventate ostili; tutto è freddo e deserto. Anche le bambine della contessa sono state portate via.

La contessa non ha ancora potuto conferire con il proprio difensore — che è l'avv. Angelo Luzzani, del Foro comasco, uno dei più noti penalisti d'Italia — perché la procedura interdice ogni colloquio con gli imputati prima dell'esaurimento degli atti istruttori.

a. g.

FESTA NELLA CONCA DI ST. VINCENT

Rimatori e prosatori a singolar tenzone

DAL NOSTRO INVIATO

Saint Vincent, merc. sera.

Gran movimento a St. Vincent. Da una parte Gino Cervi gira un film su Guglielmo Tell, dimostrando che è più facile colpire con una freccia una mela sulla testa di un ragazzo, che prendere un numero in pieno nel vicino Casinò. Dal canto suo il Casinò, per farsi perdonare questa tragica, appassionante difficoltà, assegna un Gran Premio alla poesia e alla prosa.

Questo Premio voleva nascere piccolo e poi irrobustirsi, ma ha preferito nascere grande: da mezzo milione, come era in programma, comprese le arti figurative, si affaccia oggi alla ribalta con quattro milioni e quattrocentomila lire, più alcuni spiccioli di cui diremo.

Sembra si sia accesa una gara di generosità altrettanto impetuosa che lodevole tra i concessionari del Casinò — conte Zorli, comm. Billia, comm. Rivella — e il Consiglio della Valle, il quale, incassando l'ottanta per cento degli introiti lordi del Casinò, ambisce ad una riconoscenza, almeno parziale, di tutte le arti incoraggiate dal mecenatismo.

Da tale gara sono venute fuori anche sessantamila lire di spiccioli per i migliori articoli giornalistici sul Premio stesso. Poiché la natura di tale Premio è così fatta da spronare all'emulazione le grandi località turistiche, verrà un giorno in cui tutti gli artisti saranno premiati e il «nuda e povera vai filosofia» sarà frase da relegare fra i relitti dell'età delle caverne. Rallegriamocene, almeno come sogno.

Della buona torta toccano 400.000 lire alla prosa e 600 mila lire alla poesia, con un criterio di uguaglianza forse ingiustificato. Infatti, la poesia sembra oggi più facile a trattare che non la prosa, come ne fa fede una partecipazione di 99 poeti concorrenti contro ventinove scrittori di parole semplici. Una volta la prosa era un po' la fanteria, oggi sta diventando un corpo scelto se le proporzioni resistono alla stessa media.

Disgraziatamente sembra pure che i prosatori abbiano poco da dire, tanto che la giuria si trova imbarazzata per la scelta del migliore, per difetto di materia prima. A meno che non si tratti di un'astuta riservatezza per colpire all'improvviso con il lancio di un capolavoro.

Nella poesia, ecco invece l'eccesso opposto: c'è un'alluvione del bello — se così possiamo dire — tra i cui flutti semisommersi i giudici ancora non distinguono la stella più sicura.

Essi sono nove: Ungaretti, Bargellini, Vittorini, Bonfantini, Titta Rosa, Gigli, Bernardelli, Ginsburg, Lajolo, che cito alla rinfusa perché è ora di non dare più tanta importanza all'ordine alfabetico. Essi rappresentano varie tendenze letterarie e anche politiche. Ma tutti sono d'accordo nella necessità di escludere la politica dalla letteratura.

Li presiede Ungaretti, un poeta. Dicono, i maligni, che in ogni poeta come in ogni donna, si nasconda un dittatore. Può anche darsi che si nascondano esseri dalla vista più acuta. Fatto sta che Ungaretti, adagio adagio, con il suo lieve, penetrante sorriso di uomo felice — il sorriso di chi è arrivato alla scoperta della verità, sia pure parziale e lacunosa — finisce per convincere un po' tutti sulle conclusioni alle quali egli è arrivato. Fu così che nel campo della poesia, dopo avere egli stesso, se non erro, segnalato il nome di ben sei donne come una costellazione nuovissima, fu dietro alle sue analisi implacabilmente sottili che si finì per puntare su stelle di antica data.

Così è quasi certo che il Premio della poesia toccherà a Sergio Solmi per un libro inedito, intitolato *Poesie*, a meno che non la spunti Alfonso Gatto con *Nuove poesie*. Hanno buone probabilità anche Tommaso Giglio, figlio di un prestigiatore che ha trasferito i giuochi di prestigio alle parole e ai sogni, e Michele Pierri il quale coltiva le muse malgrado la sua posizione di chirurgo che è rigidamente geometrica e il mestiere di padre per dieci figli.

Tra le donne che avevano in un primo tempo commosso la giuria e che non possiamo escludere ritornino a commuoverla, c'erano due torinesi: le signorine Spaziani e Lasollazza. Siccome esse, oltre ad essere brave, sono anche giovani, questa prima prova servirà loro come rincorsa verso altre tappe a premio.

Nella prosa la giuria, dopo avere escluso nomi celebri perché sembra che la celebrità non sempre giovi alle produzioni ulteriori, finirà probabilmente col dare la palma (pardon, i quattrocento biglietti da mille) ad Angelo Del Bocca, novarese, per *L'Angelo del giubileo*. Ma dirà un gran bene di Enrico Gandolfi per un libro sulla montagna dal titolo *Il villaggio si cancella*. Ha forti probabilità di vittoria anche Luigi Bartolini con il *Ladro di biciclette*.

La giuria, isolatasi stamane al Breuil, per accostarsi a più diretta ispirazione celeste, emetterà il suo giudizio in giornata e domani si farà gran festa in onore dei vincitori — della stampa subalpina.

Antonio Antonucci

Non sono sola

Sdraiata sulla sabbia calda con la guancia contro il gomito di Jim, Margaret pensava com'erano insufficienti tutte le antiche espressioni d'amore per esprimere ciò che provava lei.

Egli le aveva rivolto allora quella brusca domanda, che, sulle prime, aveva appena distratto Margaret dal suo sogno. — C'è mai stato un altro uomo nella tua vita — aveva chiesto Jim — dopo la morte di Stan?

— Sì, uno — aveva risposto Margaret fissando la curva bruna della guancia di Jim. Il sorriso di risposta di Jim, forzato e amaro, l'aveva sorpresa: s'era sollevata sui gomiti. — Ma è stato molto prima che ci conoscessimo, Jim — aveva precisato, ansiosa.

Due settimane dopo, nell'appartamentino di Margaret (giocavano a scacchi su un prezioso tavolinetto antico), la mano di Jim si era chiusa su quella di Margaret e su un alfiere.

— Sempre innamorata di quel tuo alfiere? — Il tono era scherzoso, l'espressione stranamente disinvolta.

— Caro, ma non l'ho amato mai. Non parli sul serio, vero?

— Devi averlo amato — rispose Jim con voce strozzata che ferì Margaret. — Non gli avresti dato retta, altrimenti.

— Ma, Jim, non capisci... E' stata una cosa senza importanza, un episodio insignificante di cui quasi mi vergogno. Preferirei che tu non ci pensassi.

— Me ne guardo bene — disse Jim.

Margaret cominciò a com- [illegible]

— Portami con te, Jim! — pregò Margaret. — Ho sempre sognato una luna di miele a Washington. Non si potrebbe?

— No, — fu la risposta lenta — ho bisogno di restar solo.

— Mi telefonerai, caro, ogni giorno?

— Ogni sera, alle otto — disse Jim.

Ed ora aspettando la solita telefonata, Margaret pensava che Jim sarebbe tornato più padrone di sé, forse, tranquillo e sereno. C'era voluta della forza per rinunziare a lei, per lasciarla sola quattro giorni. Il telefono squillò.

— Jim caro! Come stai?

— Benissimo — egli rispose in fretta. — Non sono partito, non ne ho avuto il coraggio, Margaret. Sono nella drogheria davanti alla tua casa. Posso salire? Dimmi: sei sola, Margaret?

Jim le aveva dunque teso un tranello? Quale miserabile trionfo aveva sperato? Improvvisamente, Margaret fu sicura che egli non sarebbe mai stato felice con lei. Le sue parole non l'avrebbero convinto mai. La paura di perderla sarebbe stata sempre mescolata al suo amore e, con quella paura, ogni speranza d'intesa era inutile. Per lunghi anni forse, egli le avrebbe chiesto un soccorso che non sarebbe stato in suo potere accordargli. «Dove sei stata, Margaret? Sei in ritardo; perchè? A che cosa pensi? Di che cosa avete parlato?».

— Rispondimi, Margaret: posso salire? Sei sola?

— Oh, Jim — rispose Margaret dolcemente. — Oh, Jim...

Si fece forza: bisognava ferirlo ora, perchè guarisse per sempre.

— Non puoi salire — rispose infine lentamente. — Non sono sola.

— Margaret... Margaret... — La voce di Jim si affievolì, si allontanò, mentre il ricevitore veniva riaccostato al gancio. Poi uno scatto secco. Il silenzio. Margaret si coprì il viso con le mani e scoppiò in singhiozzi.

V. Britten

Ansia di vigilia a Stresa per la scelta di miss Italia

Bellezze d'ogni regione scortate da parenti

La più ricca è miss Sardegna, di madre torinese e non ancora fidanzata

«Miss Piemonte» — «Miss Torino 1947»

DAL NOSTRO INVIATO

Stresa, mercoledì sera.

In questi giorni i distinti inglesi con occhiali di tartaruga e gli svizzeri con la barbetta bionda, distesi nelle poltrone dei grandi alberghi di Stresa, hanno cominciato ad alzare gli occhi con curiosità e a compiacersi di avere scelto questa riva del Lago Maggiore per le loro vacanze: arrivano le prime concorrenti al titolo di Miss Italia, che sarà assegnato domenica. Le più solerti sono state quelle provenienti dai paesi più lontani. Miss Sardegna ha battuto tutte le rivali giungendo a Stresa lunedì, poi sono arrivate miss Campania, miss Puglie, miss Sicilia e Abruzzo, tutte con relativa scorta di parenti.

Ognuna si è informata con sollecitudine delle previsioni meteorologiche, che sembrano avere somma importanza: se il tempo è asciutto inaridisce le chiome; se umido le ammollisce; entrambi i casi richiedono un supplemento di messa in piega. Ma anche i termometri sono esaminati e studiati con occhio ansioso: se il tempo mette giudizio, la sfilata in costume da bagno si farà all'aperto; se no, al chiuso, lasciando fuori dalla sala quindi gran parte degli ammiratori. Quanto al tipo di costume, è stata data ora una risposta definitiva al quesito più assillante: uno o due pezzi? «Bikini» oppure «1930»? E' deciso: niente Bikini. Le concorrenti sfileranno in costume a un pezzo solo, in omaggio alle note disposizioni che, come è naturale, sono qui state accolte in modo particolarmente ostile. C'è già un'aspirante al titolo di Miss Italia (e non ne faremo il nome) che ha lanciato la sfida: sfilerà sì in costume a un pezzo, ma sulla parte dell'abito che fascia la zona dell'epidermide che avrebbe potuta essere scoperta, scriverà a grossi caratteri: «Zona vietata».

Nell'attesa, le miss si squadrano, si studiano, direi che si soppesano vicendevolmente, obbligate come sono dagli organizzatori a incontrarsi decine di volte ogni giorno nelle sale, nei corridoi del grande albergo che le ospita. Nei primi giorni questi incontri erano dominati da una certa freddezza che l'ansia comune ha fatto sgelare in seguito. Ora le cose sono mutate e basti un esempio: miss Abruzzo è arrivata a consigliare ad una rivale una particolare crema di bellezza di sua invenzione.

La più riservata resta comunque proprio questa miss Abruzzo, al secolo Rita Fratini, figlia di un casellante ferroviario. Non ha fatto grandi studi, anzi crediamo di non recarle danno rivelando che ha solo la licenza elementare, ma tiene un contegno da gran signora. E' molto alta, con capelli castani e occhi scuri: è di Giulianova ma è nata a Pescara.

La mamma non l'abbandona un istante e così due muscolosi cugini, giunti con lei, che pranzano con lei, passeggiano con lei e partiranno con lei, escludendo ogni altro intervento. «Comme c'est mystérieuse!» — ha detto al suo passaggio oggi dopo cena un banchiere francese di Lione, nella hall dell'albergo, sospirando con ammirazione. Accanto a lui, dalla vicina poltrona, un inglese — professore di filosofia a Londra — sollevò il capo lentamente e mormorò: «She is wonderful, indeed!», cioè: «Meravigliosa davvero!». Poi restò a bocca aperta perchè stava arrivando miss Sardegna. Questa costituisce — come si dice — un magnifico partito: è ricchissima, bionda, figlia di un architetto sardo, ma di madre torinese, studia lingue, è giunta con otto valigie contenenti venticinque abiti di altissima classe. Si chiama Lucia Palomba, non è ancora fidanzata, ama il cinema, il teatro, gli sport in genere e — ottima cosa — sa fare ogni lavoro di casa.

«Miss Puglie»

Miss Puglie ha un volto di Madonnina, incorniciato da lunghe trecce color grano, e uno strano nome: Ripalda Galante e un sorriso che incanta. Studia belle lettere; fra gli sport predilige tennis, nuoto, pallacanestro; ha 19 anni — ma non li dimostra — ed una aia attentissima a ogni sua mossa.

Miss Sicilia — Clara Pariolo, stata a Taormina con pieni voti assoluti e lode — è la più disinvolta. Unica, passeggia in pantaloni lunghi color nocciola rigati. E' bruna, con occhi blu come una bambola di Norimberga; ha tanto di diploma di maestra, ma non insegna; preferisce ballare e aspira a fare del cinema come tutte le altre.

Elisa Tudisco, miss Campania, è invece già una veterana dello schermo: con Claudio Gora ha interpretato una parte nel film *L'isola di Montecristo*. In questa occasione è stata battezzata in altomare con quello che è ora il suo nome d'arte: Elisa Dolfino. Nuota come il pesce che porta il suo nome e detiene un primato invidiabile: è la meno anziana, neppure diciassette anni. Neanche Lucia Bosè, miss Italia dell'anno scorso, era così giovane. La bruna Elisa è alta un metro e settantadue, snella, di carattere allegro, tira di scherma, dipinge e scolpisce. E' qui con il padre e per la sfilata in costume regionale, che seguirà quella in costume da bagno, indosserà un abito ricchissimo, autenticamente antico, fornito da una famiglia napoletana dell'alta aristocrazia.

Oggi sarà a Stresa Liliana Brunetti, miss Piemonte: domani Irene Rolando, miss Torino 1947, designata dalla giuria per il concorso a Miss Sorriso. Non parteciperà invece l'altra piemontese prescelta: Franca Olivero di Dronero, alla quale, motivi di cuore, pare abbiano consigliato l'astensione.

La fortunata giuria — di cui fanno parte Achille Campanile, Raffaele Calzini, il pittore Funi, Lucio Ridenti, Vally Toscanini, Orio Vergani, Cesare Zavattini e altri invidiati mortali — arriverà domani; le ultime concorrenti invece, entro venerdì sera, in tempo per riposarsi e partecipare alla decisiva sfilata di sabato: in costume da bagno. All'aperto o al chiuso? La popolazione di Stresa consulta i bollettini meteorologici e invoca — nè le si può dar torto — sole, cielo senza nubi, temperatura estiva.

Carlo Moriondo

UNA CIRCE PRINCIPIO DI SECOLO

PICCOLA CONGIURA

Sorridente e felina la contessa Tarnowska andò incontro all'ingenuo ragazzo innamorato

III

Bussò leggermente, e come la porta si aperse e comparve il visetto spaurito della Perier, egli fu pronto a metterle una mano sulla bocca per impedirle di gridare e a spingerla dentro la stanza. Poi entrò anche lui e richiuse di colpo. La donna lo guardava spaventata e rassegnata nello stes- [illegible]

La contessa Tarnowska al balcone di un albergo di Nizza

[illegible]

per cui non c'è più salvezza alcuna. E allora egli si era avvelenato. Cocaina e idrato di cloralio; ce n'era abbastanza per andare all'altro mondo. Ma all'ospedale, dov'era stato trasportato, si erano accaniti a salvarlo, quasi ne valesse la pena! E dopo, invece di ricominciare una vita onesta, come avrebbe voluto, eccolo di nuovo qui, con le tasche piene di denari rubati ai clienti, quei pochi clienti che gli erano rimasti, ignari ancora del suo tremendo destino. C'era in me, un ladro, egli pensò, un delinquente, e nessuno lo sapeva al di fuori di tutti. Ma lei, la mia malasorte, ha saputo trarlo fuori alla luce e servirsene. Era una maga, Maria Tarnowska, trasformava gli esseri a suo piacimento, e toglieva loro la coscienza e il senno.

— Signor avvocato — disse la Perier in tono supplichevole — mi par di sentire [illegible]

di rubli, e prendeva gli uomini e li rendeva simili a bestie.

— Ho portato del denaro — disse con rudezza Prilukoff e gettò un gonfio portafoglio sul cassettone.

Lei guardò quel portafoglio, sfilandosi lentamente i guanti.

Domandò dolcemente: — E poi?

— Già, non possono durare eternamente. E poi?

— Le spese sono tante — ella susurrò blanda. — Come si fa?

— E' tutto così necessario — egli osservò amaro e sarcastico. Guardava sul piano del cassettone i gioielli, i profumi, un portasigarette di oro, e la borsetta di gran prezzo che ella aveva gettato lì sbadatamente. Scosse il capo.

— Al tavolo da gioco non ho più fortuna.

— Come fare, allora?

— Questo Kamarowsky... chi è?

— Un conte, un gentiluomo... Libero, vedovo... Sta a Venezia, in Italia.

— Ricco?

— Pare di sì.

— Che cosa vuole da te?

Sposarmi. Mi adora.

— Ah. E tu lo ami?

— Io? No, ella disse calma e dolce come al solito, per la verità, non lo posso soffrire.

Lui la credette subito. Lei, amare? Chi aveva amato? Il marito? Forse. Forse Bozevsky, forse la madre, i figli... chi poteva sapere? Di sicuro si poteva solo dire che aveva sempre e costantemente amato se stessa; se pure di un malinteso amore. Improvvisamente, come se si sentisse stanchissimo, Prilukoff cadde a sedere e lei gli andette accanto. La sera scendeva a un tratto fu buio. Un'orchestra in lontananza suonava un valzer della "Vedova allegra".

Foschi progetti

— Sembriamo due congiurati, no? — ella disse ridendo.

— E' vero. Lo sembriamo.

Ci fu un silenzio lungo, strano. Poi l'uomo disse con voce rauca:

— In tempo di congiure è meglio liberarsi dei ragazzi. Manda tuo figlio in Russia.

— Sì — ella disse quietamente, come se avesse capito.

— Ma la Perier no, caro, quella può sempre far comodo.

— Sì, lei può far comodo.

— E dunque, dicevamo, questo conte Kamarowsky, tu non speri di levartelo di torno facilmente?

— No, non lo spero.

— Però può sempre morire.

— Certo che lo può.

— In tal caso, bisognerebbe che la sua morte servisse a qualcosa. Tu potresti indurlo a fare un'assicurazione sulla sua vita a favor tuo, poniamo di mezzo milione almeno. Se ti ama...

— Mi adora, ti dico. Ma come indurlo a ciò?

— Oh, a te non è poi difficile ingelosirlo. L'emulazione, mia cara. Se riusciamo a fargli credere che un altro ti vuol sposare garantendoti la sua sostanza con un'assicurazione, vedrai che il conte si affretterà a prevenirlo facendola lui, perchè nessuno ti porti via. Comunque è un piano che va studiato e preparato con attenzione. Che c'è?

Trasalirono entrambi perchè l'inquietudine dei delinquenti che vivono in eterno sospetto era già in loro.

— Signora contessa — disse la Perier sulla porta — c'è una visita.

Prilukoff abbrancò il braccio di lei e in quella stretta c'era gelosia, furore, passione infernale e terrore.

— Kamarowsky! — sibilò.

— Non può essere... Lui è rientrato nel suo appartamento. Non viene mai qui [illegible]

— E' il signor Nicola Naumoff — disse premurosa la voce incolore della Perier.

— Ah, vengo subito.

— Chi è?

— Un giovane amico del conte: innocuo.

— Pazzo di te, naturalmente. E a te piace?

Ella rise del suo riso dolce e sommesso e si alzò.

— Caro, puoi spiarci dalla fessura della porta e renderti conto del tipo.

— E' quel che farò.

Lo strumento

E perchè non lo avrebbe fatto? Mai come ora egli si sentiva padrone e insieme schiavo di quella donna. Attraverso i battenti socchiusi la guardava come si muoveva dolce, sorridente e felina incontro al nuovo venuto, un giovane alto e sottile, biondo di capelli e chiaro negli occhi. Delicato e giovanissimo com'era, non poteva avere molto più di vent'anni. Innamorato, si vedeva da come aveva gli occhi pieni di luce e dal modo con cui porgeva i fiori che aveva portato. Un nuovo schiavo, davanti all'idolo.

— Se fosse un debole — disse Prilukoff alla contessa quando furono soli, — se fosse facilmente dominabile...

— Lo è.

— E allora perchè non servirci di lui?

— Già. Perchè?

Prilukoff scoppiò in una pazza, sconcia risata.

— Vedi, nè io nè te avremmo il coraggio di uccidere. Per far questo ci vuole qualcuno che sia più puro di noi, più ingenuo e che subisca il tuo fascino in un modo diverso da come lo subisco io.

Lei esitava.

— Come posso usare il mio fascino per uno scopo simile?

— Lo puoi — disse brevemente Prilukoff. — Aveva tratto il suo taccuino e lo sfogliava facendo dei calcoli, come per le cause difficili da difendere, quando era un avvocato importante e aveva dei clienti rispettabili.

Carola Prosperi

(Continua)

DUE ATTORI, DUE TREMENDI TEMPERAMENTI

Hanno paura di Welles

Incontro con la Magnani nel Salone dell'Automobile

Orson Welles ha trentatre anni, è nato nel Wisconsin, a cinque anni fumava sigari, a dieci disegnava vignette umoristiche per i giornali, a undici girò il mondo. Fu pittore e toreador ed è regista, attore, critico, giornalista, scrittore, saggista, prestigiatore. Forse Welles è un genio, certo è un infelice. In America è stato portato alle stelle, poi denigrato, combattuto ed anche odiato. I compatrioti lo definiscono istrione, ma hanno paura di lui.

Welles è venuto in Europa spinto nell'inquieto continente dalla sua irrequietezza. In Italia venne per cercarvi la quarta dimensione, quella della storia, e qui, nella tenerezza per un'italiana, sembra avere trovato la pace.

In questi giorni è stato a Torino, il viaggio per poco non si risolse in tragedia. Così fu pure quando arrivò a Roma per girarvi «Cagliostro» e la lavorazione del film fu avventurosa. Sono fatti che lo turbano, acuendo la terribile malinconia che forse è il suo più intimo essere. Melanconia compressa sotto le risate e soffocata in favolose scorpacciate di bistecche, di lavoro e di esperienze: «Io sono un ingordo», dice e lo sanno i ristoranti di Roma, le biblioteche e i collaboratori.

L'altra sera, reduce dall'avventura aerea, era piuttosto abbattuto e non abbiamo potuto rintracciare in lui il «satanico» che ci avevano descritto. Parlando dei suoi film e pensando, forse, alla sua vita ci disse: «Gli unici miei successi sono nel collezionare disastri». Non per questo Orson Welles cambierà sistema, perchè ama andare contro corrente e anzi si studierà di «fare sempre peggio».

Con una alternativa assai frequente Welles ha conosciuto la fame e la ricchezza; assicura di preferire la prima.

— Comunista? — gli chiedo.

— No, ma poichè sono povero e amo me stesso sono solidale coi poveri.

Di film e registi non ha voluto darci giudizi, forse per non fare torti ai suoi film e alla sua regia.

— La migliore attrice italiana?

— Anna Magnani.

— Fra le americane?

— Rita Hayworth.

— L'ama ancora?

— No, in questo caso non divorzierei.

Il divorzio è in corso e ottenutolo Welles sposerà la Padovani. La Padovani porta al dito un modesto anello di fidanzamento. La gente si chiede quali attrattive abbia questa piccola italiana senza trucco e spettinata. La risposta sta nella definizione di Welles: «L'America fabbrica le ragazze, l'Italia crea le donne».

* *

Anna Magnani non dice la sua età, noi la conosciamo e non osiamo rivelarla: infatti ci hanno informato che Anna ha un carattere difficile. E' nata a Roma da buona famiglia, studiò in Svizzera, poi alla Filodrammatica della capitale. Ha sposato il regista Alessandrini, è stato un matrimonio infelice ed ora sono separati.

Anna Magnani ha avuto una vita tumultuosa, ha conosciuto tutte le esperienze, molto dolore, passioni, forse vizi. Di così varie vicende tre cose le sono rimaste: la grande aria, un'anima sofferente, un figlio malato.

Iniziò la sua carriera in teatro, poi in rivista con Totò ed interpretò il primo film nel '34.

Roma, città aperta, la rivelò al mondo e da allora furono sempre successi, fino all'ultimo film: La voix humaine, presentato a Venezia e di cui Anna e il regista Rossellini attendono con impazienza il giudizio del pubblico. La voix humaine è un tentativo di evasione dalla formula popolaresca in cui Anna minacciava di fossilizzarsi. La critica non è stata troppo favorevole ma ciò non ha importanza per Rossellini e la Magnani: «I nostri migliori lavori — ci ha detto Rossellini — furono sempre preceduti da incomprensione. A suo tempo dovetti "svendere" Roma, città aperta a un noleggiatore perchè tutti assicuravano l'insuccesso. Ora quel noleggiatore è miliardario».

Anna è donna estrosa, insofferente, facile a simpatie e antipatie subitanee. L'abbiamo incontrata ieri, al Salone dell'Automobile, e l'abbiamo accostata con cautela. Con passo militare abbiamo rifatto insieme i molti chilometri della mostra. Avevamo parecchie cose da chiedere, ma ad ogni macchina Anna si fermava a discutere di particolari tecnici. Come introdurre tra i cilindraggi e i carburatori l'arte, l'amore, la felicità? Anna è una passionale e in quell'ora la sua passione erano le macchine. Voleva acquistarne una ed era incerta tra le «antidiluviane» e un camioncino. S'informò di tutti i prezzi, disse che sono troppo alti, criticò le automobili americane affermando che sono come i film di quel Paese: sovraccariche e superate. Poi pensò a suo figlio, dimenticò la mostra e ci parlò di lui. Come chiedere a una madre addolorata le sue opinioni sull'arte, l'amore e la felicità?

Laura Bergagna

Stregato il processo del "Graziosi dei poveri,,

Rinviato due volte, il dibattito si ripete posdomani e l'attesa nell'Emilia è appassionante

Bologna, mercoledì sera.

Guido Tattini, agricoltore di Castel San Pietro, imputato di omicidio volontario premeditato per avere ucciso, la sera del 29 gennaio 1946, con un colpo di pistola alla tempia, la moglie Dinora Sabbatini mentre era immersa nel sonno, e di simulazione di reato per essersi presumibilmente, con la stessa arma omicida, ferito alla coscia sinistra subito dopo aver commesso il delitto, per allontanare da sè ogni sospetto e far credere di essere rimasto vittima di un'aggressione, comparirà per la terza volta dinanzi alle Assise di Bologna il 24 corrente.

Condanna all'ergastolo o assoluzione per insufficienza di prove? Ecco l'interrogativo che fa attendere con giustificato interesse il dibattito.

Lo scorso aprile, quando il processo stava per avviarsi alla conclusione — il P. M. aveva già pronunciato la sua requisitoria chiedendo la condanna del Tattini all'ergastolo — improvvisamente il consigliere relatore comm. Di Pilato si ammalava, per cui il presidente della Corte, dott. Baggioli, era costretto a rinviarlo a nuovo ruolo.

In questo processo, si scrisse allora, incombe qualcosa di fatale.

Pochi oggi osano mettere in dubbio la colpevolezza del Tattini — il «Graziosi dei poveri» come lo chiamano qui — per quanto egli, dopo un'ampia confessione, si sia poi proclamato innocente dichiarando che ad uccidere la moglie ed a ferire lui furono dei rapinatori. Risulta d'altra parte che il Tattini da circa tre anni aveva stretto una relazione intima con una avvenente ragazza di Castel San Pietro, la diciannovenne Evelina Dovesi.

Arrestato e rinchiuso nel carcere di Imola, il Tattini, stretto dalle prove, tentò di mutar tattica facendosi credere pazzo. In una lettera scritta all'amante egli diceva ingenuamente: «Ti faccio sapere che i miei stanno lavorando sotto foglia. Qui mi riconosceranno squilibrato. Vedrai che, come non sono riuscito a fare il soldato, non lo stesso sistema me la caverò bene». La lettera non figura tra gli incartamenti del processo perchè la Dovesi la distrusse. I difensori dell'imputato, però, sono pronti a giurare che questa compromettente lettera non fu mai scritta.

Il Governo sulla via di legalizzare il gioco?

Sanremo, merc. sera.

L'appalto per la nuova gestione del Casino municipale, che doveva aver luogo in questi giorni, è stato sospeso e rinviato sine die a seguito di un telegramma dell'on. Scelba, ministro dell'Interno.

Delle 17 società concorrenti, soltanto 5 erano state ammesse all'asta.

Pare che tale sospensione sia dovuta al fatto che il Governo pensa di legalizzare il giuoco in tutta Italia. A tale scopo l'on. Porzio, vice-presidente del Consiglio, starebbe elaborando uno schema di decreto mirante ad autorizzare l'apertura di altre Case da giuoco, tra le quali due in Liguria e cioè una a Rapallo e altra ad Alassio.

OGGI AD OSCAR E' ANDATA COSI'

NUOVA
TORINO - Anno II - N. 217
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-940

STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
22-23 Settembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Lotta appassionante per la conquista del titolo dei medi

CERDAN CAMPIONE DEL MONDO

Il bombardiere marocchino, che ha conquistato il titolo contro la maggioranza dei pronostici

ZALE BATTUTO PER K. O. TECNICO

I dodici "rounds,,

Il campione francese in magnifica forma ha costretto al ritiro il pugile americano

Jersey City, mercoledì sera.

Marcel Cerdan ha clamorosamente conquistato stanotte sul ring del «Roosevelt Stadio» di Jersey City il titolo mondiale dei pesi medi battendo l'americano Tony Zale costretto all'abbandono per decisione dell'arbitro. Zale colpito da un preciso diretto al fegato come la fine dell'undicesima ripresa, era crollato sul tappeto per alcuni secondi e praticamente dalle precedenti riprese delle quali 8 erano state a vantaggio del suo avversario, dimostrò di non essere più in condizioni di continuare il combattimento, che d'altra parte aveva già preso per lui l'aspetto di una netta disfatta.

Fin dall'inizio l'americano aveva dato l'impressione di essere inferiore in potenza e in rapidità d'esecuzione al francese, il quale senza temporeggiare in inutili azioni di osservazione, attaccò a fondo fino dalla prima ripresa piazzando ripetutamente il suo micidiale destro e lavorando al corpo con enorme efficacia. Il titolo che Marcel Cerdan ha conquistato stanotte alla Francia e all'Europa, è il frutto di un intenso lavoro di preparazione, della fede nella vittoria che lo ha sorretto e stimolato fino al colpo di gong finale.

Non è esagerato affermare che mai un pugile continentale ha vinto con tanta chiarezza e superiorità un campionato del mondo, e i trentamila spettatori (250 mila dollari di incasso) che stanotte gremivano l'Arena di Jersey City acclamando il nuovo campione del mondo, hanno confermato pienamente il verdetto arbitrale.

L'incontro si è svolto in un ambiente elettrizzato dai clamori della folla e senza un attimo di tregua. I due pugili erano giunti solo qualche minuto prima dell'inizio a bordo di due automobili scortate da un imponente corteo di agenti motociclisti. La strada che conduceva allo Stadio era inoltre sorvegliata da non meno di duemila agenti, appena sufficienti del resto a convogliare nell'apposito parco le diecimila automobili degli spettatori.

Fino all'ultimo momento i pronostici davano Zale a 3 contro 1 e gli scommettitori, che in America sono legione, hanno perso stanotte qualche centinaio di migliaia di dollari.

Cerdan è giunto accompagnato dal suo preparatore Roupp e da Giorgio Carpentier, il quale non celava la sua emozione nel ritrovarsi dopo vent'anni nello stesso luogo ove anche lui aveva allora sperato di diventare campione del mondo.

I quattro incontri preliminari in programma non hanno servito che ad aumentare la febbre e l'impazienza del pubblico, che scatta in piedi e ci resterà per quasi tutta la durata dell'incontro, quando alle 22 precise ora locale (le 4 italiane) i due pugili scortati da non meno di cento agenti fanno il loro ingresso nell'arena.

I preliminari si svolgono rapidamente e alle 22,05 ha inizio l'incontro.

Eccone la cronaca:

1° ROUND: Zale tira leggermente di sinistro, ma manca l'avversario il quale risponde con un forte destro alla testa dell'americano. Cerdan manda Tony alle corde con un'altra poderosa serie di destri e sinistri, ma il campione sfugge all'attacco e si riporta al centro del «ring». Un altro sinistro di Cerdan alla testa di Zale e quindi tutta una serie di colpi al corpo dell'avversario. Zale sembra incapace di fronteggiare le alle di Cerdan e questi piazza un altro destro-sinistro al capo di Tony. Zale risponde di sinistro, ma è costretto ad incassare una serie di colpi al corpo ed alla testa. Zale manca un sinistro al mento di Cerdan. Il «gong» trova i due avversari impegnati in un duro corpo a corpo.

Round a favore di Cerdan.

2° ROUND: I due pugili saltellano nel centro del «ring» poi Cerdan tira di sinistro alla mascella di Zale. Questi scatta e piazza un formidabile destro e sinistro allo stomaco di Cerdan. Un altro destro del campione, al che risponde il marocchino con sinistri e destri alla testa di Zale che è costretto alla difensiva. Cerdan sembra avere la meglio. Tony colpisce alla fronte Cerdan, e dalla ferita sgorga del sangue. Un tiro corto del francese ed un altro sinistro al viso.

Round a favore di Cerdan.

3° ROUND: I due pugili iniziano lentamente senza mettere a segno nessun colpo. Zale mira allo stomaco e Cerdan alla testa. Un tremendo destro di Zale al capo dell'avversario e, dopo una breve schermaglia, il campione colpisce nuovamente allo stomaco il francese. Cerdan risponde di destro, colpisce Zale alla guancia, ma questi piazza a sua volta un sinistro al corpo. Un nuovo destro di Cerdan alla guancia di Zale. Gong.

Round a favore di Zale.

4° ROUND: Ancora una volta il «round» si inizia lentamente. I due avversari si studiano. Zale concentra ancora i suoi colpi allo stomaco del francese, lo colpisce di destro ed a sua volta Cerdan mira alla testa e mette a segno una serie di leggeri colpi. Quindi è la volta di Cerdan a piazzare un formidabile destro allo stomaco di Zale, ma in parte manca il colpo. Zale sembra attendere; cerca di capire lo stile poco ortodosso del francese, poi improvvisamente parte di destro, colpisce l'avversario alla mascella. Cerdan ha un attimo di incertezza, sembra barcolli, ma si riprende e risponde con un selvaggio destro.

Round a favore di Zale.

5° ROUND: Per oltre tre secondi i due si studiano poi Zale avanza un leggero sinistro agli occhi di Cerdan, mentre questi muta il suo stile. Invece di sfuggire l'avversario gli si fa incontro. Un corpo a corpo nel quale Zale concentra i suoi colpi allo stomaco del marocchino. Un destro di Tony a cui fa eco una serie di duri colpi di Cerdan. Un destro di questi alla fronte di Zale. Il [illegible] scelta di Zale, quindi un corpo a corpo.

Round a favore di Cerdan.

6° ROUND: Si inizia subito un corpo a corpo. Zale mira sempre allo stomaco, ma Cerdan non si lascia imporre dall'avversario. Sinistri e destri colpiscono duramente Zale alla testa. Il campione appare affaticato. Parte all'attacco, ma Cerdan non desiste dal suo grandinare di colpi al capo. Mentre il «gong» suona Cerdan piazza un nuovo terribile destro alla testa di Tony.

Round a favore di Cerdan.

7° ROUND: Un leggero sinistro di Zale all'occhio destro di Cerdan. I due appaiono quasi sfiniti. Cerdan manca un destro, ma subito parte nuovamente di sinistro costringendo l'avversario alle corde. Un terribile destro di Zale si smorza contro il guanto sinistro di Cerdan e Tony manda anche un «uppercut» di sinistro. E' quindi la volta di Cerdan: una serie di sinistri al corpo, quindi un sinistro alla mascella, ancora un destro. Gong.

Round a favore di Cerdan.

8° ROUND: Cerdan attacca di sinistro mentre Zale saltella attorno al ring. I due sono alle corde presi in un corpo a corpo e si scambiano duri colpi, ma Cerdan ha la meglio con un potente destro e sinistro alla testa di Tony. Il francese appare quanto mai fresco e potente nelle sue azioni. Sempre nuovi tiri di Cerdan ed il gong suona mentre Zale non riesce ad aprire la guardia dell'avversario che aveva tentato di violare con un destro.

Round a favore di Cerdan.

9° ROUND: Cerdan non concede un attimo di respiro all'avversario; l'eco del «gong» non si è ancora spento che Zale incassa un poderoso sinistro alla guancia. Il campione è visibilmente indebolito. Pochi i colpi di Zale in confronto ai centinaia destri e sinistri di Cerdan.

Round a favore di Cerdan.

10° ROUND: Cerdan è sempre in azione: un sinistro alla testa, un destro allo stomaco e quindi un altro sinistro alla testa. Uno scambio di colpi al corpo e poi il francese mette a segno un altro paio di colpi alla testa di Tony. Senza che l'avversario tenti di rispondere Cerdan lo colpisce per tre volte consecutive alla testa, poi con un sinistro allo stomaco manda Tony alle corde. Tony cerca di riprendersi, ma un altro destro lo rimanda ancora alle corde. Il campione subisce in pieno l'iniziativa dell'avversario. Un altro sinistro di Cerdan alla guancia di Zale ed una volta ancora quest'ultimo si trova alle corde.

Round a favore di Cerdan.

11° ROUND: Zale colpisce debolmente di sinistro l'avversario. I due entrano in un breve corpo a corpo dal quale il francese si svincola rapidamente e con un «uppercut» di sinistro e con un poderoso destro alla guancia di Zale. Il campione manca un terribile destro al corpo di Cerdan e questi ne approfitta per colpire una volta di più l'avversario alla guancia con un sinistro ed un destro. L'arbitro è costretto ad intervenire continuamente per dividere i due contendenti. Cerdan mira nuovamente alla guancia di Zale e con un tremendo sinistro costringe Tony alle corde. Il francese colpisce ormai Zale a volontà e questi sembra resistere solamente grazie al suo grande coraggio. A tre secondi dalla fine del «round» Cerdan manda Zale alle corde con una gragnuola di sinistri e destri. Mentre il «gong» suona Zale cade lentamente su un ginocchio ed i suoi secondi sono costretti a trascinarlo nell'angolo. Essi si affannano attorno a lui, ma il campione non si regge più in piedi.

12° ROUND: Suona il «gong» ma Zale rimane immobile nel suo angolo. E' finito, non si sente di riprendere il combattimento. Cerdan viene proclamato vincitore per k. o. tecnico.

L'incontro, come è noto, ha fruttato a Zale una somma pari a 180.000 dollari, mentre a Cerdan ne toccheranno quarantamila.

John H. Sherwood

Cerdan nel suo quartiere di allenamento

Zale ha dovuto cedere al più giovane avversario

Marcel ha dichiarato

"Mi batterò contro chiunque,,

Jersey City, mercoledì sera.

Marcel Cerdan, il nuovo campione mondiale dei pesi medi, dopo l'incontro di ieri sera, ha dichiarato di essere disposto a mettere di nuovo in palio il titolo sia con Zale che «con chiunque altro» e ciò nei prossimi tre mesi. Ma è dubbio se Zale sia disposto ad accettare un'altra sfida da parte di Cerdan.

Quando Cerdan entrò nel suo camerino, egli gettò i guanti a Lew Burston, il suo intermediario e consigliere americano, e, baciandolo, ha detto «Lo so che vi devo ringraziare...».

Burston è stato veramente il consigliere «tattico» di Cerdan. Egli aveva detto al francese di lasciare per un certo tempo prendere l'iniziativa all'americano e poi metterlo alle corde con un violento attacco.

Burston era certo che in queste condizioni Zale non sarebbe stato in grado di resistere; e Cerdan ne ha seguito i consigli alla lettera. «Zale, — ha detto questi, — mi ha colpito alla quarta ripresa con quel suo destro... e dopo questo... io lo ho rispettato!...». Seguendo i consigli del suo istruttore, egli ha resistito anche dopo quel colpo. Ha dato un'occhiata alle spalle del suo avversario e poi un'altra, strizzando l'occhio, a Burston. Era il momento di passare decisamente al contrattacco. Roupp era alquanto preoccupato. Ma tosto il suo volto si è illuminato d'un placido sorriso... Cerdan aveva da quel momento la vittoria in pugno.

L'allenatore di Cerdan Joe Rizzo ha dichiarato che il neo-campione conserverà i guanti per ricordo.

Da Burston si è saputo che Cerdan tornerà a casa fra una settimana o due.

Roupp ha parlato ben poco. Egli si è sempre tenuto attaccato a Cerdan, distribuendo sorrisi a destra ed a sinistra e rispondendo, come poteva, alle interpellanze dei giornalisti francesi.

Cerdan aveva un contegno sostenuto, forse perchè era conscio del significato della sua vittoria. Aveva un aspetto punto stanco. Sembrava che fosse disposto a ricominciare di nuovo. Ha stretto la mano a tutti quelli che gli si offrivano e da buon francese ha baciato il suo compatriota attore del cinema Fernandel. «Mi ha colpito in basso», ha detto egli nella sua lingua natale, soggiungendo però subito dopo: «Ma non credo che l'abbia fatto a posta. Trascorrerò due mesi in Francia e poi tornerò qui di nuovo a difendere il mio titolo contro chi si voglia... Può darsi con lo stesso Zale...».

J. S.

Capitolo nuovo nella storia dei reingaggi

Vedremo sui campi la "non collaborazione,,?

Quello che sta succedendo nella vertenza fra la Federazione Calcio e le Società da una parte, ed i giuocatori dall'altra, è veramente una cosa interessante.

La Federazione aveva nominato da tempo — prima ancora che venisse adottato il professionismo, stranezza vuole — una Commissione per lo studio e le proposte relative agli emolumenti ai giuocatori. Fatte sue in veste regolare queste proposte, la Federazione stessa s'era trovata di fronte al deciso atteggiamento di protesta e di resistenza della Associazione dei Calciatori. Si parlava di sciopero e di rinvio dell'inizio del campionato, addirittura.

Discusso e ridiscusso ogni punto della questione, si era giunti a trovare l'accordo. Effettivamente i giuocatori avevano finito per cedere, chè le modificazioni apportate al progetto della Federazione erano cose di dettaglio e di poco conto. Di conseguenza, l'Associazione aveva ordinato ai giuocatori di riprendere, o meglio di continuare il lavoro, dando inizio al campionato.

Ora è successo che le gare della prima giornata hanno avuto dappertutto il loro svolgimento normale e regolare, ma che una quantità di giuocatori hanno tutt'altro che [illegible] il loro atteggiamento di protesta e di resistenza. Il comportamento dei dissidenti è diverso in un [illegible] dall'altro. Il [illegible] del Torino, per esempio, mostra un giuocatore che dichiara ad alta voce che non accetta le nuove condizioni: e le due parti vanno d'accordo, come certi coniugi nel caso della separazione, solo sul fatto che l'interessato non giuochi.

Il caso della Pro Patria vorrebbe giuocatori che si rifiutano di firmare i nuovi patti, ma che si presentano ugualmente negli spogliatoi per prendere parte alla gara: ed i dirigenti, che amano le cose chiare, li invitano ad andarsene ed a non disturbare la quiete morale dei compagni. Il caso della Fiorentina vede dei giuocatori che fanno delle proposte loro, e che invitati a presentarsi in campo, dicono che lo fanno soltanto se tali proposte vengono accettate: e la società li lascia fuori. Il caso della Lazio presenta quasi mezza squadra che discute, resiste, assicura che non andrà in campo fino a qualche minuto dalla partita: effettivamente ne fa ritardare l'inizio di un quarto d'ora e poi entra, a quali condizioni non si sa.

Questo per non citare che alcuni casi. Ci troviamo di fronte ad un fatto speciale. Di solito gli scioperi od i movimenti di resistenza vengono proclamati dall'alto: i sindacati, gli enti comandano ed i prestatori d'opera eseguiscono. Qui, in alto si è d'accordo, ed in [illegible] parecchi fanno lo sciopero o la resistenza per loro conto.

Gli è che nel mondo del calcio, dove parecchio v'è di giusto, la situazione è tutta particolare. All'Associazione dei giuocatori non appartiene nè la totalità nè la maggioranza dei calciatori. E molti degli associati [illegible] ai propri contratti. [illegible]

Per intanto abbiamo gli scioperi parziali, la resistenza passiva, ed avremo forse anche la [illegible] collaborazione. Come in altri campi del lavoro. Evviva lo sport!

Vittorio Pozzo

Ossola, il buono a tutto-fare nell'attacco del Torino (Foto [illegible])

Appuntamento per venerdì sera

Assi al Velodromo

(col permesso del tempo)

Gli organizzatori del Motovelodromo hanno già visto frustrati per ben due volte i loro sforzi di presentare sulla pista di corso [illegible] una interessante riunione. L'ultimo rinvio ha ora fissato l'appuntamento per la sera di venerdì prossimo, 24, con la viva speranza che il nume preposto agli... innaffiamenti terreni, tenga conto e della buona volontà e dei desideri dei tifosi torinesi, permettendo un regolare svolgimento alla serie di gare.

Motivo dominante della serata dovrebbe essere ancora la rivincita offerta dai campioni del mondo Ghella e Messina ai loro avversari di Amsterdam. Diciamo «dovrebbe» perchè, mentre è già assicurata la presenza di Schandorff, è attesa invece un'ultima telefonata per definire l'accordo con Dupont.

Gli organizzatori intanto per rimpiazzare alcuni dei nomi che figuravano negli scorsi programmi e che impegni presi in precedenza terranno lontani da Torino (si tratta, sarà bene precisare, di figure di secondo piano) sono attivamente al lavoro per assicurarsi Ferrari, Pedroni ed altri dilettanti di valore, sperando altresì di aggiungere un numero di notevole attrazione [illegible] da un match — omnium o inseguimento — fra noti assi italiani e stranieri.

Fra gli italiani è già sicuro Bevilacqua, mentre oltre frontiera le trattative sono condotte verso Lapebie e Lambrecht. Probabilmente in giornata verranno conclusi gli accordi definitivi. E che Giove Pluvio, almeno una volta, si metta la mano sulla coscienza...

Torinese la campionessa di pattinaggio artistico

Bologna, mercoledì sera.

[illegible]

Il Gran Premio F. 2 alle Cascine di Firenze

FIRENZE, mercoledì sera.

Dopo il Circuito di Posillipo, disputatosi a Napoli la scorsa domenica, il calendario delle manifestazioni del motore segna per il 26 settembre un'altra data importante. Sede della nuova adunata degli assi del volante sarà Firenze, che sul Circuito delle Cascine, vedrà lo svolgimento del Gran Premio F. 2.

Vivissima si delinea la lotta fra le Case, fra le quali Maserati, Ferrari, Cisitalia, Stanguellini e SIMCA che hanno assicurato la loro partecipazione con una scelta rosa di piloti. Saranno infatti al via Wimille, Sommer, Villoresi, Stuk, Bira, Ascari, Biondetti, Rigetto, Bonetto, Bernabei, Scagliarini, Bianchetti, Monster, Romano, Bracco, Masson ed altri ancora. Questa lista basta per rendere viva e del massimo interesse l'aperta lotta.

DOMENICA PROSSIMA, ADUNATA DI CENTAURI

La Sassi-Superga corsa delle emozioni

La tradizionale Sassi-Superga motociclistica, rimandata alcuni mesi or sono causa le infiltrazioni d'acqua che minacciavano di far franare la strada, sarà effettuata domenica.

Il Moto Club di Torino, organizzatore della corsa, ha voluto quest'anno ritornare alla antica denominazione della gara che in origine, seppure non si sappia con precisione quale sia l'effettiva maternità di questa classica manifestazione, si chiamava «Al colle di Superga».

Il traguardo d'arrivo sarà arretrato di circa [illegible] metri, così da evitare il ripetersi di incidenti, come quello dell'anno scorso che costò la vita al chierese Giovanni Franchino. I corridori, tagliato il traguardo [illegible]

[illegible] avranno inizio alle ore 15,31 con intervallo fra concorrente e concorrente che potrà variare secondo la categoria delle macchine da 30" a 2 minuti, e fra una categoria e l'altro di 5 minuti.

Oltre ai normali premi individuali in denaro, saranno in palio diversi premi speciali quali la Coppa Mostra del Ciclo e Motociclo di Torino che verrà assegnata al M. C. il cui socio avrà segnato il miglior tempo assoluto; la targa «Giovanni Franchino» da assegnarsi al vincitore della classe [illegible] cmc.; la coppa «Vittorio Guarise» al primo classificato della classe 500 cmc.; la coppa «Lambretta» al più veloce con scooter Lambretta. Altri premi speciali saranno assegnati ai migliori [illegible]

[illegible]

Il torneo bocciofilo degli assi

Aspro duello finale tra il Fiat e la S.I.S.

Il torneo bocciofilo notturno degli assi, ormai alla conclusione, promette un finale appassionante. Dopo molte giornate di gare accanite, le squadre del G. S. Fiat e della S.I.S., favorite del torneo, sono ancora alla pari in testa alla classifica con [illegible] vittorie ciascuna, seguite dal G. S. Viberti con [illegible] vittorie, e dall'Italgas e da «La Fiera» con [illegible].

Ora stasera, mercoledì, una delle due capoliste, la S.I.S., incontra il Viberti, quando oltre una delle più pericolose avversarie, che otto giorni or sono batté lo stesso Fiat per [illegible]. Sarà una partita tirata coi denti il cui esito non si può prevedere. [illegible]

I migliori dilettanti al Giro del Lazio

Roma, mercoledì sera.

[illegible]

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile